

# Monti frumentari, l'origine dell'economia solidale

## L. Bruni (AVVENIRE)

### Riscopriamo insieme i Monti frumentari, l'origine dell'economia solidale

Luigino Bruni (AVVENIRE 11 gennaio 2025)

Il 2025 è un anno importante per l'economia solidale e civile italiana. Sono seicento anni dalla nascita del beato Marco da Montegallo, francescano instancabile fondatore di Monti di Pietà, e trecentocinquanta da quella del veronese Scipione Maffei, che nel suo *Dell'impiego del denaro* (1744) dimostrò la legittimità etica e cristiana del prestito ad interesse (modesto). In piena preparazione per questi anniversari "finanziari", sono arrivato a Natale nel mio paese natio - oggi Roccafluvione (AP), Marsia prima dell'unità d'Italia. E ho fatto alcune ricerche nell'archivio parrocchiale, mosso dalla speranza di trovare un'antica presenza di un Monte frumentario, sebbene nessun vecchio del paese ne ricordi in zona. Nessuna traccia sul web né sui libri. Quindi non mi aspettavo nulla. E invece ho trovato una vera miniera. Non solo la mia parrocchia aveva un Monte frumentario di cui si sono conservati ben due registri, ma con l'aiuto di un giovane collega, Antonio Ferretti, e di alcuni parroci, ho rintracciato altri registri di Monti frumentari in due parrocchie vicinissime: Capodipiano (Monte di S. Orso) e Roccacasaregnano. E poi, grazie allo storico Giuseppe Gagliardi, sono venuto a conoscenza di un verbale di una visita pastorale del vescovo Zelli del 1833-1837, dove sono elencati almeno 70 Monti frumentari nella sola diocesi di Ascoli Piceno, dei quali ben otto nelle parrocchie montane del mio comune. Una presenza, quindi, molto più capillare ed estesa di quanto pensassimo finora, una vera rete di microcredito, durata secoli.

Dei Monti frumentari abbiamo già parlato su *Avvenire*. Con il vicedirettore Marco Ferrando e Federcasse (Bcc) abbiamo realizzato anche una serie di podcast "La terra del noi". Questi Monti furono fondati dai francescani sulla fine del Quattrocento, diffusi poi dai Cappuccini e rilanciati nel Settecento dall'azione pastorale di Papa Orsini (Benedetto XIII). I francescani avevano fondato dapprima i "Monti di Pietà" nelle città del Centro e Nord Italia, varianti cristiane dei Monti dei pegni ebrei e prima ancora romani. Ma nelle campagne e nel Sud, dove la moneta era scarsa e quindi spesso usuraia, quegli stessi francescani ebbero la geniale idea di far nascere dei "monti del grano", piccole banche dove si prestava grano in autunno per le sementi e lo si restituiva dopo il raccolto - si prendeva "a raso" e si rimborsava "a colmo": la differenza era l'interesse. L'idea era tanto semplice quanto stupenda: se la moneta non c'è o è troppo cara, si può provare a *trasformare il grano in moneta* ("grana"). Saltarono un passaggio finanziario e crearono un grande passaggio civile e cristiano su cui molti salirono e si salvarono.

I Monti frumentari sono importanti perché icona perfetta della vocazione della nostra economia, ormai dimenticata. Mentre, infatti, il mondo protestante *separava* il mercato dal dono - *business is business* e *gift is gift* - e così inventava il capitalismo filantropico, il mondo cattolico *mescolava* mercato e dono, gratuità e contratti, solidarietà e interessi. Il Monte, infatti, non *donava* il grano: lo prestava (a interesse); ma quel prestito aveva la stessa sostanza e fragranza dell'agape, perché consentiva di seminare a chi non aveva semi e poi avere pane. E così hanno spiegato cosa significhi credito: credere, fiducia, *fides*, vita, e che le comunità non vivono senza credito, senza *credere* gli uni negli altri.

Tutto questo emerge anche dai due vecchi registri del Monte che abbiamo ritrovato, impolverati, dimenticati e bellissimi nel piccolo e freddo archivio parrocchiale di Marsia, dove giacevano dagli anni '30 quando furono ritrovati e salvati dall'allora parroco Giuseppe Ciabattoni. Il primo, più antico, porta scritto in copertina "anno 1768"; l'altro è relativo agli anni 1826 e seguenti. In un foglio, datato 17 nov. 1764, così si legge: «*Fu dispensato il grano del Monte Frumentario delle S.S. Reliquie di questa chiesa Prevostale di Santo Stefano, a tutti li segnati nel presente libro nell'ordine che siegue dai Sindici Domenico Martini e Giovanni Ruzzi da Casacagnano da riscuotere nel mese di Agosto dell'anno futuro 1765 dai nuovi sindici Pietro Martini e Antonio Cesarini*». Il Monte era chiamato "frumentario" già nel '700, era gestito da una Confraternita (delle S.S. Reliquie), e amministrato, secondo una antica tradizione della Chiesa, da due sindaci ("sindici"), che duravano in carica un solo anno. Dal libro si nota, infatti, che i sindaci che distribuivano in novembre il grano non erano quelli che gestivano le restituzioni nell'estate successiva - antica saggezza istituzionale! Nel foglio dell'anno 1765 così, infatti, leggiamo: «*Il grano notato nel presente libro non fu esatto [participio passato di esigere] per la raccolta scarsissima accaduta nell'anno 1765 in cui dovea esigersi da i Sindici Pietro Martini da Marscia [nome dialettale di Marsia] e da Antonio Cesarini da Casacagnano. Firmato F. Fratini, Prevosto. Li, 3 ottobre del 1765*». Non si lucrava sulle disgrazie, non si facevano disperare i poveri - anche questa è radice.

Seguono poi le scritture contabili, numerate in ordine crescente per data (1,2,3...). Le monete erano i paoli, i baiocchi e gli scudi. L'unità di volume era la *quarta*, ma anche il *rubbio* e la *prebenda* - a metà ottocento in diversi paesi dell'ascolano il *rubbio* si divideva in 8 quarte, la quarta in 4 prebende. Interessante, poi, notare che il saldo del debito poteva avvenire in grano, ma anche in moneta o in *giornate di lavoro*. Si legge infatti nel secondo libro, datato 10 aprile del 1826: «*Giovanni, figlio di Vincenza da Gualdo, da quando ha avuto quarta una di grano aureo al prezzo di paoli dieci e mezzo, a conto ha lavorato una giornata, poi una seconda giornata, e più sconta giornate sei, e più giornate due, e più giornate quattro, e più residuo di una prebenda di grano turco paoli due, e più ha avuto quarta una di grano al prezzo di paoli quindici*». Quindi

quello di Marsia era un Monte ibrido: un po' frumentario (grano con grano), un po' pecuniario (pagamenti del grano in moneta) e anche lavoro - anche questo è Articolo 1 della Costituzione. La scrittura era stata poi barrata dai sindaci per l'avvenuto pagamento. Le scritture del Monte di Marsia, e quelle delle parrocchie vicine, si arrestano tutte alle fine degli anni cinquanta dell'Ottocento, alla vigilia dell'arrivo dei Piemontesi quando queste istituzioni ecclesiali furono soppresse - un capitolo tutto da approfondire.

Da questa mia bellissima esperienza è nata una proposta, rivolta in primis a voi lettori di *Avvenire*: Dare vita a una ricerca diffusa sui Monti frumentari, in un esercizio di intelligenza collettiva. Cerchiamo negli archivi parrocchiali, diocesani, di confraternite, di ordini religiosi, per una mappatura dal basso di queste istituzioni dimenticate. Creiamo una "comunità patrimoniale", che si riappropri di un brano del proprio capitale culturale. Non serve essere specialisti né storici, chiunque viva in paesi di montagna e di campagna, soprattutto nel Centro, Sud e Isole (ma quasi tutte le regioni avevano dei Monti) può fare la sua parte. Cerchiamo le tracce dei Monti frumentari, ma anche dei "Monti delle doti" (o delle vergini), delle castagne, della lana, e chissà quanti altri. Don Giuseppe de Luca, negli anni cinquanta ebbe la grande intuizione di un "Archivio italiano per la storia della pietà". Esiste anche una storia della *pietà economica e finanziaria* che attende di essere scoperta, conosciuta, valorizzata. Le radici non sono passato: sono presente e futuro. E quale è il "grano" di oggi, il seme da custodire e condividere per vivere?

Il 2025 è anno giubilare: i giubilei biblici erano anche e soprattutto faccenda di poveri, di debiti e di crediti. Potete scrivere le vostre scoperte, piccole e grandi, al mio indirizzo: [I.bruni@lumsa.it](mailto:I.bruni@lumsa.it). Presenteremo i primi risultati in alcuni convegni, a partire dal 19 marzo, ad Ascoli, per l'anniversario del beato Marco da Montegallo, e di tanto in tanto diremo su queste pagine. Buon Giubileo e buona ricerca a tutte e tutti.